

■ e-mail: nuoro@lanuovasardegna.it

ECONOMIA >> LA CRISI DELLE ZONE INTERNE

Appello per salvare le piccole imprese

Confindustria: «Siamo dimenticati da Dio e dagli uomini, così rischiano di chiudere anche le ultime aziende»

di Luciano Piras
 ▶ NUORO

Tredici aziende resistenti, tredici aziende da salvare su ventinove che contava l'area industriale di Bolotana. Tredici aziende che resistono davanti ad altre sedici che negli ultimi anni hanno gettato la spugna, che hanno abbandonato altrettanti capannoni nella landa desolata confinante con il tracciato dal Pip (Piano insediamenti produttivi) e della zona industriale di Ottana. Un fatturato annuo di 35,2 milioni di euro nel deserto della Sardegna centrale. Un totale di 241 lavoratori a libro paga che presto potrebbero diventare 300 e passa, se va in porto il progetto di espansione dell'Antica fornace Villa di Chiesa Srl, 101 addetti, altri 70 in previsione, leader mondiale nella produzione di guarnizioni di gomma ad alta tecnologia, 13 milioni di fatturato nel corso del 2011.

Un patrimonio da difendere a denti stretti, dice Roberto Bornioli, presidente della Confindustria Sardegna centrale. Scesa in campo, ancora una volta, per denunciare lo stato di abbandono in cui versa la zona industriale di Bolotana, «dimenticata da Dio e dagli uomini» alza la voce. Al suo fianco, alcuni imprenditori barbaricini che tengono duro nel vortice della crisi, primo fra tutti Maurizio Solinas, nuorese, titolare della Grafiche editoriali Solinas, presa di mira qualche settimana fa dai soliti noti ladri di cavi di rame.

«Nonostante tutto, alla fine prevale sempre la voglia di reagire, di andare avanti, altrimenti non saremmo imprenditori» dice il tipografo-editore.

Nella vallata tra Bolotana e Ottana, tuttavia, restano irrisolte alcune questioni paradossali. L'Adsl, per esempio. Mentre nei due paesi i cavi delle fibre ottiche hanno ormai raggiunto ogni singola casa, nell'area industriale la linea veloce resta un miraggio. «È dal 2000 che chiediamo l'allaccio dell'Adsl -



Un'immagine simbolo della zona industriale di Ottana. Sopra, Bornioli

conferma lo stesso Solinas - ma finora non si è mosso nulla». E nulla si è mosso anche sul fronte sicurezza.

Nessun impianto di videosorveglianza, nessun servizio di guardiania, nonostante tutti gli impegni già presi e sottoscritti del Governo. «Soltanto i carabinieri - dice ancora Maurizio Solinas - mi sono stati particolarmente vicini, anche mo-

ralmente, mi chiamano di mattina, di sera, fanno tutto il possibile, si fanno vedere in divisa, in borghese...». Ma per il resto, nulla di nulla. Neppure la raccolta dei rifiuti, neppure la distribuzione della corrispondenza. E in molti casi, neppure l'illuminazione pubblica.

«Le difficoltà per gli imprenditori sono oggettive - va avanti Bornioli -, così diventa priori-



NUORO

ROBERTO BORNIOLO
 Dobbiamo cercare di salvare questo patrimonio anche se non è chiaro chi è il responsabile dello stato di abbandono

tario individuare soluzioni e iniziative urgenti e prioritarie per evitare che le aziende ancora attive siano messe a rischio e che il processo di degrado divenga irreversibile».

«Ormai la politica pensa a se stessa - sottolinea Solinas -, spetta a noi dunque proporre di "reindustrializzare" l'intera area di Ottana con piccole imprese. È chiaro - aggiunge - che non possiamo avere più provvidenze dallo Stato».

Eppure a Ottana, baricentrica rispetto al resto dell'isola, basterebbe l'ordinaria amministrazione, dalla corrente elettrica all'Adsl, dalle poste alla manutenzione delle strade.

«Il problema è che ci sono tanti soggetti interessati ed è difficile capire di chi siano esattamente le responsabilità» spiega il presidente degli industriali nuoresi, Roberto Bornioli. C'è un Consorzio industriale, ci sono diversi Comuni interessati, la Regione, la Provincia. Ma l'unica certezza, nella piana tra Bolotana e Ottana, è il degrado che regna senza rivali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

La nuova Ecocentro Sardegna resta per sei mesi senza posta

▶ NUORO

Numeri alla mano, Roberto Bornioli fa l'elenco delle aziende che sopravvivono. Un dossier che il presidente della Confindustria nuorese invierà alla prefettura di via Deffenu come pure al palazzo della Provincia. Con tanto di cifre annesse, dagli addetti al lavoro per ciascuna azienda al fatturato, dall'attività ai clienti e ai mercati. Un quadro che vede sopravvivere 13 delle 29 imprese iniziali che hanno trovato casa nella zona industriale di Bolotana. Dall'Antica fornace all'Eurozinc, dalla Denti & company alla

Grafiche editoriali Solinas, dalla Sarda reti costruzioni alla Eko 3000 e alla Colombo srl, dalla Econerg Sardegna alla Cfm Sardegna e Icr di Salvatore Nieddu, dalla Isola sarda costruzioni alla coop Zf meccanica, fino alla Ecocentro Sardegna, l'ultima nata, dell'orotellese Elio Pintus. Quattro dipendenti per una mission: raccolta, cernita e recupero di materiali da raccolta differenziata. Pintus ha rilevato gli immobili della Sareco e Plasteco, ma per sei mesi è rimasto senza ricevere alcuna lettera. Non sapeva che nella zona industriale il postino non passa proprio. (l.p.)